

Frescarolo



TRE DATE
nella storia

Nel 25° anniversario
del suo ingresso in parrocchia

don ALBINO BUZZETTI

dedica queste pagine
a tutti i Frescarolesi
come segno di viva cordialità
e di affettuosa riconoscenza
per il lungo cammino
insieme percorso
nelle ore liete e tristi
di una comunità cristiana.
Frescarolo: 1964 – 1989

Frescarolo

TRE DATE NELLA STORIA

1484 - Fondazione della Parrocchia
1899 - Consacrazione della Chiesa parrocchiale
1939 - Ristrutturazione della Chiesa parrocchiale

PERCHÉ FARE FESTA?

Un compleanno è sempre una cosa importante: è un traguardo, è una tappa, è un ricordo o molti ricordi, nonché una verifica del passato ed un confronto costruttivo.

Certe date hanno, però, un'importanza particolare come le nozze d'argento, d'oro, di diamante, i cento anni di una persona. la nostra Parrocchia ha da poco iniziato il 6° secolo di vita ed anche la nostra chiesa, a tale data, unisce i 90 anni dalla Consacrazione ed i 50 dalla sua radicale ristrutturazione, con il cambiamento della facciata e l'aggiunta dell'abside ampia e funzionale. la chiesa, nata con la parrocchia, è stata voluta, costruita, dotata del necessario, dalla fede dei nostri antenati; quella fede che, nonostante la povertà dei tempi, le ristrettezze finanziarie ha spinto a mettere insieme tanti piccoli risparmi, giornate di lavoro, materiali vari perché Dio potesse avere una degna Casa in mezzo a noi e la nostra gente potesse, in quella Casa, incontrarsi con il Signore, ascoltare la Sua parola, impegnare la propria testimonianza, supplicare la Sua misericordia e la Sua protezione.

Chi può dire quanti cuori hanno trepidato tra queste mura, quante lacrime sono state versate per calamità, per la perdita di famigliari, per sconfitte morali, per fallimenti educativi, per problemi di convivenza? Chi può enumerare quante gioie, quante speranze per nuove creature diventate figli di Dio, per tutti i "sì" pronunciati davanti a Dio e agli uomini? Chi può dire quante volte, in cinque secoli, Cristo, per le mani dei suoi ministri, si è immolato al Padre e si è fatto divino nutrimento per gli uomini? Chi può enumerare i doni della misericordia di Dio nel confessionale?

Festeggiare cinque secoli della parrocchia e della chiesa, ricordarne i 90 anni dalla Consacrazione (le piccole croci sui pilastri, del tempio ne sono il segno) e il 50° della ristrutturazione è fare un doveroso omaggio alla fede dei nostri padri; è confrontarsi sul nostro modo di essere cristiani, nel desiderio di proseguire la strada segnata; è soprattutto sentirsi orgogliosi e riconoscenti del dono che Dio ha fatto alla nostra terra per la predilezione che ha sempre riservato alla nostra Comunità di credenti.

Frescarolo, settembre 1989
Don Albino Buzzetti

1484



1989

UNA CHIESA NEI SECOLI

La parrocchia di Frescarolo venne ufficialmente eretta nel 1484, ma si hanno documenti che già nel 1472 vi esisteva una cappella dedicata a San Girolamo, Confessore e Dottore della Chiesa. Non è possibile sapere se, all'atto della fondazione della parrocchia, la chiesa fosse già costruita, o in costruzione o sia stata edificata più tardi.

Certamente il corpo centrale dell'attuale edificio è antichissimo: era volto ad oriente come la grande maggiorana delle chiese dell'epoca (ne abbiamo tanti esempi anche nel nostro territorio, vedi la Collegiata e S. Maria degli Angeli a Busseto, a Samboseto, Roncole, S. Andrea, S. Rocco, ecc.), per un motivo ispiratore profondo: *"la salvezza viene da oriente"*. da oriente nasce il sole, segno di Cristo sole di vita; col sorgere del sole rinasce la speranza di una buona giornata come dal primo incontro con il Signore la speranza di portare frutti per la vita eterna; il nascere del sole illumina il primo mattino, come il Signore deve essere la prima luce della giornata.

Si sa con certezza che la chiesa fu ristrutturata nel secolo XVIII e forse è di quel periodo l'aggiunta delle Cappelle laterali.

Nell'archivio parrocchiale esistono diversi richiami dei Vescovi diocesani, scritti in occasione delle Visite Pastorali: riguardano lo stato di conservazione dell'edificio sacro, l'umidità dei muri e specialmente della facciata, giudicata fatiscente e indecorosa.

Proprio per questi richiami, ma più ancora perché la chiesa, rivolta ad oriente, si presentava in una collocazione topografica totalmente opposta alla strada principale del paese, con la facciata del tutto nascosta, il parroco don Frumenzio Casotti - la cui memoria è ancora tanto viva in mezzo alla

popolazione più anziana - decise, negli anni Trenta, di risolvere coraggiosamente il grave problema, dando incarico all'architetto Camillo Uccelli di redigere un progetto di radicale innovazione del tempio con la costruzione di una nuova facciata neoclassica e di una nuova abside: un totale rovesciamento della pianta dell'edificio. I lavori si conclusero nel 1939, con una felice soluzione architettonica, che collocò la chiesa in un'arca verde di piacevole ornamento.

Altri importanti lavori vennero effettuati nel 1981 con la sistemazione del presbiterio secondo le nuove norme della Liturgia e con la totale ristrutturazione della Cappella dell'Adorazione e della Celebrazione feriale.

I PARROCI DI FRESCAROLO

Dal 1484, anno di fondazione della Parrocchia, venti sacerdoti si sono succeduti alla guida spirituale della comunità di Frescarolo. Li ricordiamo con viva riconoscenza, perché ognuno di essi, pur nella varietà dei tempi e degli indirizzi pastorali, ha lasciato un segno di fede e l'impronta del Vangelo fra gli uomini.

Accanto a ciascun parroco è indicata la data della presa di possesso della parrocchia.

1 - LEVOVATI don Giacomo

1484 - 29 settembre

2 - POLITI don Giovanni

1488 - 28 novembre

3 - PASQUALI don Vincenzo

1557 - 23 febbraio

4 - BRAGAZZI don Maffeo

1568 - 21 agosto

5 - BUTTERI don Giulio

1595 - 10 febbraio

6 - CONCARI don Giuseppe

1627 - 22 giugno

7 - LODI don Ercole

1630 - 23 novembre

8 - LOMBARDI don Orazio

1631 - 29 ottobre

9 - BARBORINI don Giovanni

1637 - 7 aprile

10 - DALLEDONNE don Girolamo

1679 - 16 aprile

11 - PASTORI don Ottavio

1713 - 19 novembre

12 - MOLLA don Giovanni

1765 - 4 marzo

13 - ORZI don Pietro

1803 - 6 agosto

14 - MALVEZZI don Giovanni Battista

1830 - 14 maggio

15 - DELFANTI don Eugenio

1870 - 22 settembre

16 - BASSANINI don Achille

1885 - 21 dicembre

17 - CASOTTI don Frumenzio

1907 - 1 marzo

18 - MALDOTTI don Igino

1945 - 30 settembre

19 - COLOMBI don Lodovico

1951 - 29 luglio

20 - BUZZETTI don Albino

1964 - 26 febbraio



Frescarolo, Chiesa parrocchiale – l'interno

UNA VISITA ALLA CHIESA

Quante volte hai visitato la tua chiesa? Per tanti frescarolesi, le visite sono state numerose come un assiduo impegno di fede, rinnovati incontri con Dio e con i propri fratelli nella Casa di tutti. Per qualcuno le visite sono state più rare, forse meno spontanee... Ma quanti possono dire di conoscere a fondo la loro chiesa con le sue opere d'arte - anche se di rilievo non eccezionale - e con tutto l'apporto di fede dei nostri antenati che nei secoli cercarono di renderla sempre più bella ed accogliente? Spesso la distrazione non ci permette di approfondire aspetti e caratteristiche di un edificio che, nel corso dei secoli, ha significato la presenza di Dio in mezzo alla nostra gente.

Allora, cerchiamo di dare insieme uno sguardo meno distratto alla nostra chiesa; osserviamone con più viva attenzione la sua semplice linea romanica ed il suo sobrio ornamento barocco; avremo tante cose da imparare e da apprezzare.



Chiesa parrocchiale, Bernardino Campi: Madonna col Bambino e Santi (olio su tela)

E cominciamo dal campanile, con la sua struttura poderosa e rozza, della stessa epoca della chiesa una struttura evidentemente alterata dalla conica cuspidi di coronamento, certamente aggiunta in un secondo tempo, forse nel 1726, quando nei libri contabili della parrocchia si registrano spese sostenute per la "fabbrica della torre" e, nel 1739, spese per la "fabbrica della nuova chiesa": certamente non "nuova" perché si parla di cambi di travetti, di intonaco, ecc. Nella struttura originaria dell'edificio, la torre, come in tutte le chiese, era nella zona adiacente l'altare. per comodità liturgica; con la ristrutturazione del 1939, venne ovviamente a trovarsi in



Scuola cremonese del sec. XVI: La Visitazione (olio su tela).

facciata. Il progetto prevedeva o l'abbattimento di tale torre e la costruzione di una nuova, più slanciata, vicino all'attuale abside, o la ristrutturazione della vecchia. Ma la mancanza di disponibilità finanziarie (Don Frumenzio Casotti aveva già dato fondo a tutti i suoi risparmi ed al

podere "Olmazzo" posto sulla strada per S. Croce, di sua proprietà personale perché bene di famiglia) fece sospendere il progetto. Lo scoppio della seconda guerra mondiale e la morte dello stesso Don Casotti hanno fatto abbandonare definitivamente l'idea della nuova torre.

Entrando in chiesa, si può rilevare subito una curiosa particolarità: come molti edifici sacri dell'epoca, gli zoccoli dei pilastri sono di differente altezza, più alti a destra (cm. 82), più bassi a sinistra (cm. 60). Ugualmente diversa è la distanza del cornicione dal pavimento. Non si tratta di errori di progettazione o di esecuzione (... anche allora i muratori si servivano del metro!) ma questa apparente sfasatura architettonica riflette una ricorrente idea religiosa del tempo: la perfezione doveva essere solo di Dio.



Frescarolo, Chiesa parrocchiale: la statua del patrono S. Girolamo, Confessore e Dottore della Chiesa. E' in legno policromo di Val Gardena ed è collocata nella nicchia centrale sopra il coro.

L'interno dell'edificio è di stile compostamente barocco, con una volta scandita da pilastrate che la girano a tutto sesto; il santuario è a forma semi-ottagonale, con copertura a ombrello illuminato da due monofore... Le cappelle laterali sono quattro con base rettangolare e soffitto a botte. E' un interno armonioso e accogliente che invita al raccoglimento senza sfarzosi elementi di disturbo.



Frescarolo, Chiesa parrocchiale - L'interno.

Elenchiamo ora, in breve, le principali opere d'arte che ornano la chiesa:
un quadro ad olio del cremonese Bernardino Campi (datato 1574). raffigurante la Madonna con S. Girolamo e S. Giovanni Battista, circondata da un'aureola di angeli. Si trova sulla parete, tra le due cappelle di sinistra;
un quadro ad olio su tela. di forma ovale, del pittore bussetano Pietro Balestra (1758-1805), nel quale è effigiata Margherita da Cortona in atteggiamento contemplativo; si trova nella seconda cappella di sinistra. Del medesimo autore è andato perduto un quadro raffigurante "S. Luigi Gonzaga" ed un altro con l'effigie della "B.V. del Rosario con S. Girolamo e S. Rocco";
una statua in legno di Val Gardena, collocata nella nicchia centrale sopra il coro; rappresenta S. Girolamo con il rotolo della S. Scrittura nella mano destra mentre nella mano sinistra tiene un sasso per battersi il petto come penitenza. Su questa mano si posa una colomba, simbolo dello Spirito Santo, ispiratore dell'interpretazione della Bibbia; ai piedi sta il demonio domato, sotto la forma di un leone. La statua fu donata dalla signora Alice Allegri (1855-1927),



Frescarolo, Chiesa parrocchiale - la Cappella dell'Adorazione e, sullo sfondo, il presbiterio.



Frescarolo, Chiesa parrocchiale - Palio d'altare in gesso di Carpi. del 1700

definita "l'angelo tutelare della Casa di Dio" nella quale passava lunghe ore a pregare, a riassetto e ordinare i sacri lini, ad ornare gli altari con fiori e ad insegnare il catechismo ai fanciulli;
 il Battistero, a coppa monoblocco, porta la stessa data della fondazione della parrocchia;
 una statua in legno, raffigurante S. Rocco, di pregevole fattura, attribuita al '700;
 una statua della Vergine con Bambino, in legno di Val Gardena, donata dai coniugi Vitalino e Maria Bardi;
 una tela raffigurante la "Visitazione di Maria Vergine a S. Elisabetta": non reca la firma dell'autore, ma si ritiene opera di un pittore cremonese del XVI secolo;
 un palio in gesso di Carpi del 1700, prima seminasosto sotto l'altar maggiore e rimesso in evidenza con i lavori di sistemazione della Cappella del Ss.mo per la celebrazione feriale.



Frescarolo, Chiesa parrocchiale –Il presbiterio e il coro.

I LAVORI PIÙ RECENTI ALLA CHIESA

Come le abitazioni dei frescarolesi sono da qualche decennio continuamente restaurate ed abbellite per il decoro del paese e per una vita più civile, così anche la "Casa del Signore" è da diversi anni al centro di ristrutturazioni, innovazioni ed interventi in tanti settori, con il solidale aiuto della popolazione, che può vantare una Chiesa sempre più degna del servizio che svolge.

Ecco, in sintesi, i lavori più importanti realizzati per la parrocchiale, in questi ultimi decenni:

1961 - Il Parroco don Lodovico Colombi propone alla popolazione il risanamento ed il rifacimento del pavimento; l'opera viene realizzata con un intervento radicale, eliminando il sottofondo impregnato di umidità, togliendo le numerose tombe di antica data e collocando, sopra uno spesso strato di ghiaia, il nuovo pavimento in marmo, comprendente anche il presbiterio.

1963 - Un gruppo di famiglie dona alla Chiesa i nuovi banchi in legno di castagno selvatico, opera dell'artigiano Albino Pinetti. I nomi dei donatori sono indicati nei banchi stessi.

1964 - Si costituisce tra la popolazione un Comitato per realizzare nella Chiesa l'impianto di riscaldamento ad aria calda.

1967 - la Chiesa viene dotata di due nuovi Confessionali a muro.

1974 - Il vecchio castello in legno delle campane viene sostituito con una struttura in ferro. Viene rifusa la campana media, gravemente lesionata. Il concerto di campane viene dotato di un impianto elettrico di automazione.

1981 - Il presbiterio viene sistemato secondo le norme della nuova Liturgia, con un nuovo altare rivolto verso il popolo e l'adiacente Cappella dell'Adorazione.

1982 - Intervento ai muri, con un taglio per il risanamento dall'umidità.

1983 - Acquisto del nuovo organo elettronico.

1985 - Nuovo impianto elettrico generale, con quadro centralizzato. Viene rifusa la campana maggiore gravemente lesionata; porta i nomi dei defunti Marco Bonelli, Fabrizio Concari, Luigi Buzzetti e Oliva Catelli.

1986 - Rifacimento dell'intonaco alla facciata e alla torre campanaria. Tinteggiatura esterna della Chiesa, della torre e della Casa Canonica. Nuovi pluviali in acciaio inox; nuovi telai alle finestre.

1987 - Tinteggiatura interna della Chiesa e levigatura del pavimento.

1988-89 - Rifacimento dalle fondamenta della parte sud della Chiesa, dall'angolo della Canonica alla sagrestia, da tempo pericolante proprio per mancanza di fondamenta.

1989 - Rifacimento del marciapiede e del piazzale antistante la Chiesa.

IL SANTO PATRONO SAN GIROLAMO

Confessore e Dottore della Chiesa, 340/420

30 settembre

Non sappiamo chi abbia ispirato sacerdoti o popolazione a scegliere come protettore patrono della parrocchia di Frescarolo un Santo così illustre.

Di San Girolamo, confessore e Dottore della Chiesa si sa tutto, vita, scritti, carattere.

Nacque a Stridone, al confine tra la Dalmazia e la Pannonia, l'attuale Jugoslavia, nel 340 da una famiglia ricca e cristiana che, a 12 anni circa, lo mandò a Roma a studiare. Subito, Girolamo si appassionò allo studio dei classici latini e greci, poeti e filosofi; ricopiò di sua pugno libri interi, per averli sempre sotto mano. Fu battezzato da Papa Liberio prima di partire da Roma, all'età di 18 anni. Il battesimo allora veniva ordinariamente somministrato agli adulti.

Cominciò lo studio della teologia a Treviri, ma passò ben presto ad Aquileia per farsi monaco e vi rimase per sette anni, dedicati allo studio e all'avita consacrata.

Nel 374 va in Oriente, prima ad Antiochia, poi si ritira nel deserto dove fa aspre penitenze: approfondisce il greco e l'ebraico e, più tardi, anche l'aramaico ed inizia lo studio sistematico della Bibbia.

Tornato ad Antiochia (377-379) viene ordinato sacerdote. Nel 382-385 è a Roma, segretario di Papa Damaso che gli chiede di preparare un testo ufficiale della Bibbia, in sostituzione delle molte traduzioni usate in quel tempo. Girolamo si mette subito al lavoro, ma si impegna anche per essere coscienza critica per quei cristiani che non vivono secondo il Vangelo; richiama in modo ardente cristiani tepidi e clero rilassato ma trova forte opposizione in molti ambienti religiosi e laici.

Alla morte di Papa Damaso, Girolamo preferisce tornare in Palestina e, dopo aver visitato tutti i luoghi sacri, si stabilisce a Betlemme dove completa la traduzione della Bibbia iniziata a Roma.

Un suo coetaneo scrive: "*Girolamo è, notte e giorno, immerso nello studio, tutto affogato fra i suoi libri; non si piglia mai un'ora di riposo. Chi lo vuole, eccolo lì, a leggere e a scrivere non c'è modo di levarlo dal suo banco invaso da ogni specie di scartofie*".

Studia, scrive, ma non dimentica il suo dovere di Superiore del monastero da lui fondato che guida con impareggiabile saggezza; attacca gli errori circolanti riguardo la fede, cerca di dirimere le controversie, prega, fa penitenza con una grande austerità: in modo particolare coltiva il suo tenerissimo affetto e devozione a Maria Santissima.

Girolamo muore a Betlemme nel 420, quasi ottantenne.

La Chiesa lo venera come "Confessore", ossia un genuino proclamatore della fede cristiana sia attraverso i suoi scritti, la sua parola, che attraverso la sua vita.

La Chiesa inoltre lo venera come "Dottore", titolo ufficialmente dato a scrittori notevoli tanto per la santità della loro vita quanto per l'importanza e l'ortodossia della loro opera dottrinale.



Frescarolo, Chiesa parrocchiale – Una suggestiva veduta invernale

UN PO' DI STORIA

Quando è nato il gruppo di case che poi fu chiamato Frescarolo? Non si sa con certezza. La zona paludosa, spesso allagata dalle piene del Po che scorreva senza argini, già zona di mare, ha dato Vita a gruppi di palafitte i cui resti sono stati ritrovati a Castione Marchesi, a Casaroldo presso Samboseto e attorno a Fontanellato.

Qualche insediamento si ebbe certamente anche nella nostra zona.

Nel 222-223 a.C. Roma stava allargando le sue frontiere verso il nord: nel 187 venne costruita la Via Emilia e la zona registrò insediamenti umani più frequenti, con una vasta opera di bonifica, con collegamenti più rapidi, con scambi di piccoli commerci. Ne sono segno i rinvenimenti, nei "prati di Frescarolo", di monete romane, urne cinerarie, lapidi ed altri oggetti. I gruppi di palafitte sorgevano certamente nelle zone paludose e boschive e forse derivò da allora alla nostra terra la denominazione di "luogo delle frasche", o *Frascarolo*, che poi venne modificata nel tempo in Frescarolo. Si era soliti, allora, denominare un posto con un richiamo alla sua particolare caratteristica geografica.

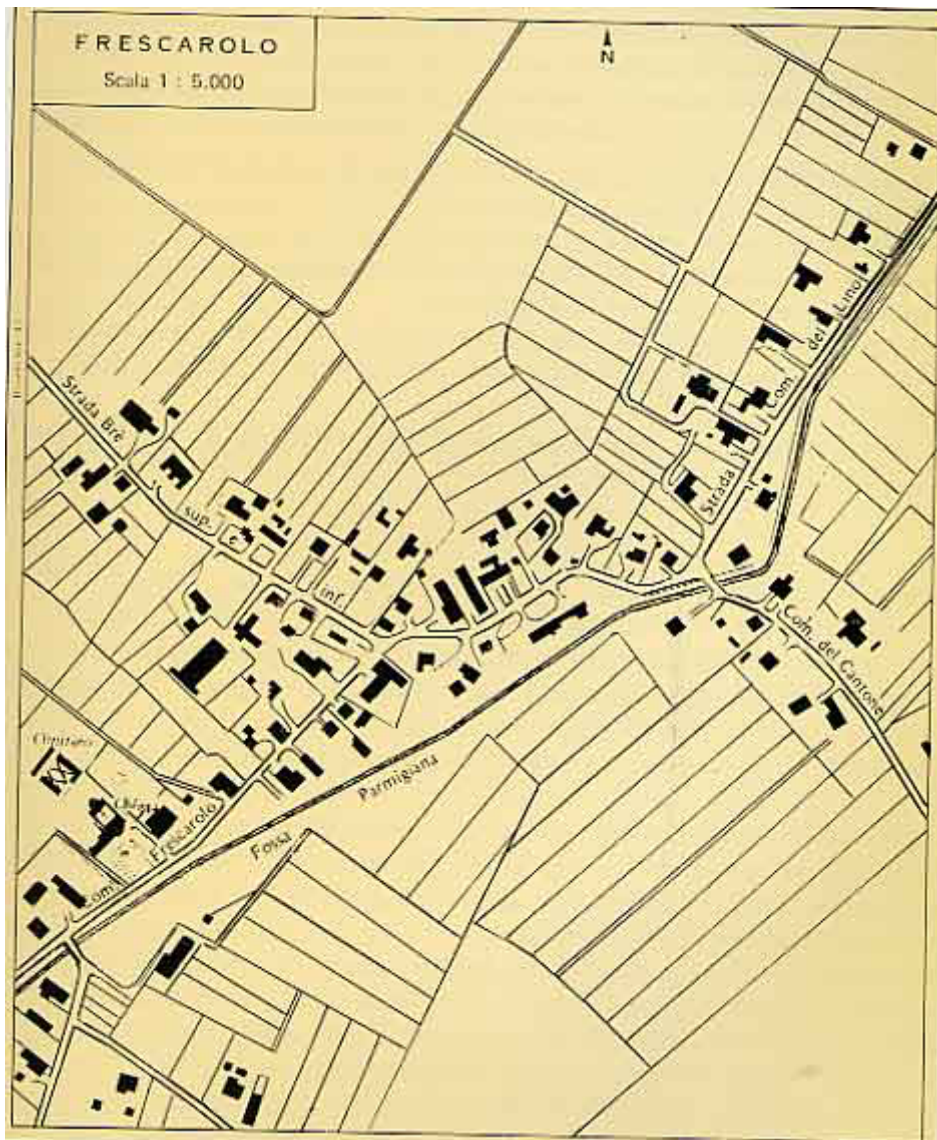
Se il primo documento ufficiale che parla di Busseto ("paese dei bossi"), dalle piante che verdeggiano rigogliosamente nel territorio incolto della zona), risale al 3 luglio 768, di Frescarolo si parla per la prima volta molto tempo dopo e precisamente l'11 febbraio 1221, in un documento in cui il Vescovo cremonese Omobono (tutto il territorio, in quell'epoca apparteneva alla chiesa cremonese) dispone che i terreni di Frescarolo siano sottomessi ai suoi vassalli Dovara. Un precedente documento (915-924) riferisce che nel nostro territorio esistevano ben tre piccoli centri: Piscariolo, Ruscariolo e Caprariola (v. Soliani: "Nelle terre dei Pallavicino" - pag. 60).

Nel 1426, una parte del territorio di Frescarolo passò alla nuova parrocchia di Spigarolo ("luogo delle spighe", terreno coltivato) dove sembra esistesse già una cappella. All'atto dell'erezione della parrocchia di Frescarolo - 29 settembre 1484 -. gli abitanti donarono un beneficio di 25 biolche parmigiane per il sostentamento del parroco.

Allorché il territorio di Busseto divenne feudo e residenza di Adalberto Pallavicino, nel 1026, Frescarolo continuò a rimanere religiosamente sottomesso a Cremona, come nel documento citato. Nel 1601, con l'erezione della nuova Diocesi di Borgo San Donnino sotto il pontificato di Papa Clemente VIII, il Vescovo Papirio Picedi aggregò la parrocchia alla nuova comunità diocesana.

Il 15 giugno 1814, con l'ordinamento napoleonico, Frescarolo fu aggregata civilmente al Comune di Busseto.

...E UN PO' DI GEOGRAFIA



Frescarolo è posta ad est di Busseto, dal quale dista poco più di tre chilometri e che è raggiungibile sia via Spigarolo, sia via Brè.

La frazione era in passato divisa dal canale "Fossa" che scorreva nel mezzo del paese dove attualmente passa la strada. Negli anni Venti una poderosa opera di scavo (le carriole a mano ed i badili costituivano allora le macchine più... sofisticate per tali imprese) spostò il canale ad est delle case, regalando al paese un assetto topografico più accettabile e vivibile. Naturalmente non si contano le controversie, in qualche caso di forte spessore, che si svilupparono in paese, sui diritti di passaggio, a causa di questa innovazione.

Frescarolo è collegata, per mezzo della "strada del lino", con S. Croce, Polesine e Zibello; con la "strada dei prati" raggiunge la "Misericordia" e Samboseto, mentre con la "strada della carretta" si congiunge a Roncole Verdi. Si tratta di una rete stradale con pochissimi rettilinei, caratterizzata da uno sviluppo tortuoso: un tracciato "campagnolo", ben lontano dalle moderne esigenze di comunicazione. Purtroppo sta scomparendo la strada detta "la Cavallara" che passava a nord dell'attuale Busseto-Samboseto e costituiva il più comodo itinerario per il traffico ippotrainato che trasportava merci tra la Bassa parmense, il mantovano e Piacenza.

La frazione confina:

a nord con S. Croce di Polesine; ad est con Samboseto; a sud con Madonna dei Prati e Spigarolo; a ovest con Spigarolo.

La parrocchia fa parte del territorio del Comune di Busseto, ma comprende anche alcune case dipendenti civilmente dal Comune di Polesine, poste sulla "strada del lino".

La popolazione è passata dalle oltre 600 unità dell'immediato dopoguerra alle 264 attuali.

LE OPERE DELLA PARROCCHIA

Una parrocchia non è formata soltanto dalla chiesa; non è relegata tra le quattro mura della "Casa di Dio" e non si limita alle manifestazioni di culto e di pietà. Essa è collocata in mezzo agli uomini per i quali deve farsi maestra, collaboratrice e quotidiano aiuto nel cammino della vita. L'altare è centro insostituibile della tessitura spirituale della comunità dei credenti; ma il Vangelo non è fatto per stagnare nelle navate di un tempio o nei locali di una sagrestia. Esso deve diventare il fermento nella vita della gente, affiancarne le attese, indirizzarne i progetti, alleviarne le difficoltà.

L'accento alle opere che la Parrocchia ha realizzato non vuole costituire un motivo di inaccettabile vanto, ma un richiamo ad impegni che non sono rivolti a svantaggi materiali. Nel cuore di ciascuna di queste opere c'è unicamente il desiderio di servire l'uomo e di camminare con lui nell'itinerario di ogni giorno verso Dio.

1 — La Scuola Materna

Nel 1956-57, matura in parrocchia l'idea di realizzare un edificio che possa soddisfare le esigenze educative della comunità nel campo giovanile con una Scuola Materna ed un Oratorio. Il parroco don Lodovico Colombi caldeggia vivamente l'iniziativa e, con un gruppo di frescarolesi, fa redigere il progetto che comincia a tradursi in realtà il 20 novembre 1957, allorché viene abbattuto il vecchio edificio del Legato Mori-Concari e sulla medesima area vengono fatte le fondazioni.

La prima somma per poter iniziare i lavori - un milione - viene offerta dai coniugi Vitalino Bardi e Maria Scaravella. Vengono nel frattempo raccolti altri fondi che permettono di procedere alla costruzione dell'edificio in varie riprese. I lavori vengono ultimati nell'aprile 1963 e nel medesimo anno ha inizio il funzionamento della Scuola Materna. Passano pochi mesi ed avviene il cambio del Parroco; Don Colombi in novembre viene nominato Arciprete di S. Giuliano Piacentino e nel gennaio 1964 gli succede don Albino Buzzetti. A lui è affidata la continuazione della preziosa opera con l'arredamento interno dell'edificio e l'alberatura del parco. La Scuola costituirà per diversi anni Un provvidenziale punto educativo nel paese.

Le difficoltà inizieranno allorché la progressiva diminuzione demografica - un fenomeno di carattere generale, sempre più vasto - ed il calo continuo della popolazione creerà preoccupazioni di carattere economico. Si arriverà ad una decisione: in accordo, e con l'appoggio dell'Insegnante Graziella Grignaffini, la Scuola Materna allargherà il suo servizio alle vicine frazioni di Spigarolo, Madonna Prati e Samboseto, portando le presenze a circa 40 bambini, serviti di trasporto da un pulmino della parrocchia.

Nel 1976 viene fatta l'intonacatura esterna dell'edificio, con il tinteggio e il muro di recinzione. Nei diversi anni successivi vengono frequentemente messi in atto nuovi interventi nell'attrezzatura della Scuola, della Sala giochi, del refettorio e della cucina.

Purtroppo il continuo calo delle nascite e qualche assenza di bambini che potrebbero frequentare l'Istituzione, non favoriscono rosee previsioni e ci si augura che la benemerita Opera non debba, per dure necessità, chiudere i battenti...



Frescarolo, l'edificio della Scuola Materna parrocchiale

i

2 - La Colonia di Tornolo

Quando nelle lunghe e afose giornate d'estate i bimbi sono in vacanza ed il lavoro impegnativo della campagna non permette alle famiglie un'assistenza vigile e continua, la parrocchia si affianca all'impegno educativo dei genitori con la provvidenziale esperienza della Colonia montana di Tornolo, denominata "*Pensionato Frescarolese per bambini*", in un ridente angolo dell'appennino parmense.

La Colonia ha una sua curiosa storia. E' nata nel 1964... quasi per caso.

Il parroco da pochi mesi in parrocchia; i bambini della Scuola Materna e delle elementari in alta percentuale soffrono di pertosse o di postumi di questo fastidioso malanno. Il prof. Battistini consiglia un cambiamento di clima, mentre molti genitori fanno pressione perché il parroco si interessi dei loro figli, essendo essi impossibilitati ad accompagnarli in montagna, la più forte pressione viene dalla famiglia Carlo Ramponi: il loro Stefano ha bisogno di cure ed i familiari si mettono a disposizione con impegno, perché il progetto possa presto realizzarsi.

A Tornolo c'è la fortuna ad attenderli: in paese esiste la vecchia Colonia, già della Pontificia Opera di Assistenza (POA), passata poi al Seminario diocesano. Il posto è invitante: esiste perfino parte dell'attrezzatura, inutilizzata da tre anni. Si fanno i sopralluoghi ed ai primi di agosto del 1964 la Colonia viene aperta. I bambini nel primo anno non sono molti, ma già nel 1965 i posti sono tutti esauriti.

Da allora, ogni anno, 44 bambini per un turno di 25 giorni, passano a Tornolo le loro vacanze e precisamente per sette anni nella vecchia colonia, poi, essendo questa stata alienata dal Seminario, i ragazzi di Don Albino, per la cordiale disponibilità del Sindaco cav. Ferruccio Ferrari, hanno a loro disposizione le scuole elementari del Comune. Bambini di Frescarolo, di Busseto, di Castelvetro Piacentino e di Fidenza hanno così usufruito per tanti anni del beneficio materiale ed educativo della Colonia.

Nel 1988, in occasione del 25° di istituzione di questa felice esperienza estiva, il Cardinale Agostino Casaroli ha avuto la bontà di visitare e di intrattenersi con i bambini. pranzando con essi (non era la prima visita). L'avvenimento è stato ricordato con una targa-ricordo d'argento offerta dal comune ne di Tornolo al responsabile della Colonia.

La popolazione locale è sempre stata affettuosamente ospitale e generosa con i bambini; in modo particolare lo è sempre stato il parroco don Vico Bergamaschi, al quale va tutta la riconoscenza dei frescarolesi che, per mezzo suo, desiderano estenderla a tutta la comunità del luogo. Perché a Tornolo i bambini della Colonia si sentono veramente in famiglia.



Tornolo, la Colonia per bambini di Frescarolo viene visitata dal Cardinale Agostino Casaroli (al centro della foto) nel 25° di fondazione dell'Ente (13 agosto 1988)

3 - Per quattro calci al pallone

Dalla fondazione della Parrocchia fino al 1939, il terreno che attorniava la chiesa era così utilizzato: dove attualmente sorge la Scuola Materna, esisteva un fabbricato - che faceva parte del Legato Mori-Concari - abitato per molti anni dalla famiglia Zuccheri, soprannominata 'al sgnur': davanti all'attuale ingresso al cortile della Scuola Materna, tra lo stradello che porta al cimitero e su quello della chiesa, sorgeva la casa canonica, circondata da un orto con frutteto e vigna. Era un goloso richiamo per i ragazzi ai quali piaceva molto la frutta e l'uva del parroco: il quale, naturalmente, cercava di farne buona guardia...

Parte dell'attuale campo sportivo era unita alla casa del Legato e parte era di proprietà di Lazzaro Baderna. I ragazzi della parrocchia dovevano contentarsi di giocare nel piazzale antistante la vecchia facciata della chiesa (tra questa e il cimitero). Nel 1939 rimane in piedi la casa del legato Mori-Concari ma viene abbattuta la canonica e rifatta sul fianco sinistro del sacro edificio: scompaiono la vigna, il frutteto e l'orto, per dare spazio al piazzale antistante la chiesa, ma i ragazzi continuano a giocare tra chiesa e cimitero. Nel 1953, il Parroco Don Lodovico Colombi ottiene dall'inquilino della casetta, adiacente alla chiesa, del Legato Mori-Concari la cessione del terreno ad ovest della casa: nel frattempo si accorda con il sig. Baderna perché venda la parte di sua proprietà nell'attuale campo di calcio (atto perfezionato davanti al Notaio Don. Lino Demalde il 31 maggio 1955 al prezzo concordato di L. 70.000).

Da quel giorno, inizia la vita del campo sportivo di Frescarolo. L'area viene livellata,alzata con sabbia e terra, cintata con fossi che servono da scolo e da confine; in seguito, vengono collocate reti nelle testate, per fermare i tiri sbagliati... o le prese a vuoto dei portieri. Sul lato nord viene messa a dimora una fila di pioppi.

Nel 1964 viene realizzato l'impianto di illuminazione notturna ed ha inizio il primo "torneo di calcio".

Il materiale elettrico è pagato dal parroco, la mano d'opera è gratuitamente prestata dai giovani e non più giovani di Frescarolo. mentre l'impianto è eseguito da Silvano Cavazzini.

Ulteriori interventi saranno compiuti negli anni successivi per migliorare in tutti i settori (recinzione, tribune, ecc.) la funzionalità del complesso sportivo.

Impossibile enumerare tutte le ore di lavoro dedicato al campo da: Gianni e Giuseppe Ravecchi, Vittorio Capelli, Fausto Rigoni, Mario Boselli, Gianfranco Cassi, Sandro Benna, Antonio Zucchi, Giuliano Vernizzi, Rino e Cornelio Comati, Carlo e Gigi Bocchia, Ermanno Chiusa, Giovanni Galtelli e da tanti altri ai quali si chiede comprensione per eventuali dimenticanze; come è impossibile enumerare le ore di gioco dei ragazzi e dei giovani in tante partite amichevoli o di torneo.

La Parrocchia è lieta di aver offerto ad essi, un centro ricreativo che costituisce, al disopra della validità sportiva ed agonistica, un'occasione di incontri per un sereno svago.



LA STORIA DI FRESCAROLO SCRITTA DAI GIOVANI

Questa singolare "Storia di Frescarolo dalla fine del 1800 agli inizi del 1900", redatta con un linguaggio semplice e spontaneo, ha un pregio tutto particolare. Non è frutto di laboriose ricerche in qualche archivio: gli autori, tutti giovanissimi, non avrebbero avuto né la capacità né la pazienza di frugare tra libri polverosi e carichi di pignolerie storiche. Hanno preferito affrontare l'archivio più genuino che possa esistere: la tradizione orale e la diretta testimonianza della gente del paese, specialmente la più anziana, quella che porta i ricordi stampati indelebilmente nella memoria e vuole sottrarli al rischio della dimenticanza.

I giovani ricercatori hanno avvicinato tanti anziani; ne hanno ascoltato il racconto di interessantissimi scorci di vita vissuta in prima persona; hanno spalancato il settore della memoria in certa gente che si è sentita commossa nel regalare un ricordo del tempo, un aneddoto, una descrizione di usi e costumi...

Ecco i nomi dei giovani e volenterosi ricercatori, di cui trascriviamo integralmente il testo:

TATIANA BENNA, EVELIN BOCCHIA, DANIELA GATTI, ELISA CONCARI, LIANA RIGONI, FABIO RIGONI, LARA GANDOLFI, MARA MEZZADRI.

Ad ognuno di essi va un plauso di ringraziamento, perché ci hanno regalato il sapore di un mondo che, nella sua povertà possedeva tanta ricchezza.

Il paese di Frescarolo strutturalmente è cambiato molto; infatti, prima vi erano case vecchie che oggi sono già state in parte ricostruite. Le famiglie che risiedono nel paese da più tempo sono: BOTTAZZI, CARAFFINI, CHIUSA, CONCARI, RIGONI, ROSSI, VERNIZZI e ZUCCHI.

I poderi erano molto più piccoli e quelli più grandi ospitavano quattro-cinque o sei famiglie, come per esempio le famiglie BOTTAZZI, COPERCINI e RIZZI.



Frescarolo, una panoramica della strada principale della frazione in una foto degli anni Venti. In primo piano, a sinistra, la trattoria "Nuovo fiore" di Luigi Vernizzi con un folto gruppo di frescarolesi in posa per il fotografo. In secondo piano, ai bordi della strada staziona un'auto (forse l'unica o una delle poche del paese): al centro della strada, non ancora asfaltata, è in arrivo un ciclista equipaggiato con carico leggero. In primo piano, a destra, una mamma con il piccolo, osserva attenta l'insolito assembramento.

Le botteghe artigianali erano poco numerose, ma tuttavia sufficienti al fabbisogno del paese che disponeva di due falegnami (CHIUSA e PINETTI), un fabbro (BERTOLDI), un meccanico (MEZZADRI) e un sarto che risiedeva dove ora c'è l'Asilo (ZUCCHERI).

Nel piccolo paese c'erano un'osteria, una cooperativa situata dove ora sorge la cantina di ANGELO DADOMO, ed una drogheria posta dove ora abita ALBERTO BIGNA (DONCOLI). Inizialmente c'erano due caseifici (DIECI e BOTTAZZI), poi nel 1913 è sorta la Latteria Sociale. Non esisteva il forno e questo fa dedurre che generalmente il pane veniva fatto in casa.

Il paese non disponeva di nessun medico e quindi si faceva ricorso, in caso di bisogno urgente, a quello di Busseto. C'erano, invece, due barbieri. Anche se questi erano a disposizione dei frescarolesi per una o due volte la settimana.

Per quanto riguarda la scuola, la più antica sorgeva dove ora abita la FERNANDA FERMI; fu poi spostata dove abita attualmente GIOVANNI RIGONI.



La strada principale del paese, vista dall'obiettivo circa sessant'anni dopo la foto della pagina accanto. La strada si è abbellita con case nuove o rimesse a nuovo, e con più verde. Ma la tranquillità vi abita ancora di casa e questo è un dono grande che Frescarolo può ogni giorno offrire ai suoi abitanti ed a chi vi arriva, magari con una bella sosta per un... momento gastronomico.

La prima insegnante giunta a Frescarolo per svolgere il suo servizio di educatrice fra i bambini fu la DELFANTI, seguita, dopo anni di insegnamento, dalla signora ALLEGRI.

Non esisteva il mulino. Le abitazioni erano vecchie ed a fianco avevano la stalla. Pochi erano i servizi di cui le case disponevano e che ora rendono la vita quotidiana molto più semplice e comoda. In tutto il paese si contano oggi otto delle più antiche abitazioni quali quelle delle famiglie REMO CHIUSA, ENZO CONCARI (Ambrosina), ROMANO MAROCCIII, DISMO MORELLI, ALBINO PINETTI, RAMPONI (Vecchia), ALDO REPARATI e GINO ZUCCHI.

La luce elettrica arrivò definitivamente nel 1922-23 circa: fino a questo periodo in casa si usavano le lanterne. In paese mancava l'illuminazione e si racconta che, a volte, qualcuno, munito di una scala, saliva ad accendere le poche lampade a petrolio.

Pur essendo un piccolo paese, quello di Frescarolo era abitato da gente che, dedicandosi alle fatiche di ogni giorno, cercava un minimo di svago, rispettando le antiche tradizioni e le sagre, cosa che oggi sta del tutto scomparendo poiché i divertimenti sono ben altro... Le sagre erano molto partecipate e le occasioni erano diverse: prima domenica di giugno, prima domenica di ottobre e giorno di S. Lucia. Durante queste giornate, ci si recava alla Messa e poi ogni famiglia, con parenti ed amici, si riuniva nella propria dimora per il "pranzo della sagra" che aveva un "rancio" particolare ed era molto più ricco del solito. Nel pomeriggio, e durante la sera, ci si riuniva tutti in centro per completare la festa. Dove ora sorge la cantina di ANGELO DA DOMO, si prendeva parte al ballo. Tutti davano il loro contributo nel preparare ed allestire la "Beneficenza" ed i più giovani, divisi in squadre, giocavano al tiro della fune, facevano gare di corse e, infine, coloro che sapevano suonare qualche strumento cercavano di rendere ancora più allegra la giornata di festa che stava per volgere al termine.

Alla domenica quasi tutti partecipavano alla S. Messa. I canti che il coro eseguiva erano: "*Tu scendi dalle stelle*", "*Mira il tuo popolo*", "*Venite fedeli*" ed altri in latino. Le feste di Natale e di Pasqua erano molto più sentite e considerate, e si vivevano in casa insieme ai famigliari. Per quanto riguarda i piani di queste festività, bisogna tener conto che ogni famiglia seguiva la propria tradizione: comunque, i pasti erano più ricchi e per lo più costituiti da cappelletti, carni varie e torte.

Il Rosario non veniva recitato soltanto durante queste occasioni, ma le famiglie più religiose usavano dirlo ogni sera: solo in poche case c'era la tradizione di pregare o ringraziare il Signore prima dei pasti.

La festa di Santa Lucia era molto più attesa dai bambini che non quella della Befana in cui si appendeva la calza. I doni, in occasione della festa di Santa Lucia, erano pochi e miseri: castagne secche, mele, arance, biscotti e poi, con il passare del tempo, anche qualche bambolina.

Per quanto riguarda gli usi ed i costumi, generalmente ci si vestiva con vestiti brutti e adatti al lavoro: per i giorni di festa ognuno aveva a sua disposizione uno o due abiti più eleganti. Durante la S. Messa le donne usavano portare un velo nero in testa e la gonna lunga fino ai piedi.

Generalmente ci si muoveva a piedi o con il cavallo; chi apparteneva a famiglie benestanti aveva a disposizione anche la bicicletta da uomo.

Le provviste deperibili si conservavano come meglio si poteva nel frumento; i fagioli venivano fatti seccare, l'uva veniva appesa in alto; i conigli e la galline venivano uccisi giorno per giorno, oppure la carne veniva avvolta in stracci, si deponiva in cestini che poi venivano messi sopra l'acqua in fondo al pozzo; il burro si faceva in casa ogni giorno. I piatti più frequenti erano composti da polenta, uova, minestra, merluzzo, patate, pane e spesso da carne di maiale.

Solitamente il tempo veniva misurato, già nel 1900, con l'orologio, mentre prima si usavano le meridiane... e il sole.

Come oggi, il lavoro nel paese si è sempre basato sull'agricoltura; non c'erano industrie importanti, ma solo qualche bottega artigiana. In questo periodo era scattata la cosiddetta "quota novanta" con la quale la merce più preziosa e indispensabile aveva perso il suo valore e veniva pagata di meno. Nei poderi piccoli e grandi si lavorava a mano ed i principali attrezzi erano il badile, la vanga, la falce, l'aratro tirato dai buoi; negli anni tra il 1920 e il 1925 venne introdotta la prima macchina per seminare, ed arrivarono anche i primi trattori, acquistati dalle famiglie DELFANTI e CARAFFINI con le prime auto delle famiglie RAMPONI e BOTTAZZI.

I principali prodotti che venivano coltivati erano la melica, il frumento, le barbabietole, pochissimi pomodori e molto foraggio. Ogni casa possedeva il proprio orto, anche se misero, perché spesso l'acqua scarseggiava. Si allevavano anche i bachi da seta.

Mentre si lavorava, si usava cantare insieme e parlare degli avvenimenti del giorno. Spesso si facevano le gare per vedere chi lavorava di più. Soprattutto la vendemmia era motivo di allegria: l'uva, raccolta a mano, veniva poi pigiata coi piedi. L'unico mezzo di irrigazione era... la pioggia naturale e solo nel 1928 circa fu costruito il primo pozzo a luce dalla famiglia DELFANTI.

Alle donne spettava soprattutto il lavoro di casa, però erano impegnate anche nei campi dal mese di marzo fino alla fine dell'autunno. I bambini, fino a una certa età, non venivano sfruttati nel lavoro e gli anziani lavoravano finché la salute glielo permetteva. Durante il periodo di guerra non si lavorava molto fuori casa, perché si temeva di rimanere feriti.

Il casaro non usava fare il giro del paese ed ogni famiglia portava ogni giorno il latte al caseificio.

Dopo la guerra, molti erano rimasti disoccupati e cercavano lavoro altrove; tra questi si ricordano BIAGINI e REPARATI, che non fecero più ritorno. Molte volte le famiglie erano obbligate a far lavorare persone disoccupate per far loro guadagnare. Generalmente si viveva di stenti ed i guadagni non erano sufficienti al fabbisogno familiare.

Nella maggior parte delle famiglie, chi prendeva le decisioni era il capofamiglia. Il rapporto tra genitori e figli non era aperto come quello dei nostri tempi: i figli dovevano rispettare i genitori, perché erano molto severi: spesso si dava loro del "voi". I figli erano esclusi per lo più dalla discussione dei problemi familiari. In media, il numero dei figli in ogni famiglia era di 7 od 8.

Il desiderio che tutti avevano era senza dubbio quello di vivere meglio e con più soldi. Contrariamente ad oggi, un tempo c'era molta disponibilità verso il prossimo e si faceva la carità ai più poveri. La gente non si interessava molto di politica. Le notizie si apprendevano attraverso giornali oppure dalla viva voce. Una grande divisione sociale era quella tra il ricco e il povero. Dopo il 1919, con la venuta del fascismo, con la divisione tra comunisti e socialisti, si era cominciato a parlare molto più di politica. Molte persone erano costrette a trasferirsi per questioni di partito. Per ottenere la propria politica non si poteva usufruire di nessun mezzo, perché si era costretti a fare ciò che i capi volevano. Le tasse erano più frequenti: bisognava pagarle sul terreno, sulla bonifica, sulla casa, sulla bicicletta, ecc.

Le persone più istruite in paese erano il prete e la maestra che cercavano di offrire tutto il loro aiuto. In caso di difficoltà tutti erano disposti ad aiutarsi. Le famiglie più agiate - tra la fine dell'800 e gli inizi del '900 - erano: BOTTAZZI, BRUNELLI, DELFANTI e DIECI.

In paese non c'era il mercato e ci si recava a Busseto per far le compere. Le monete in circolazione erano le lire, i franchi, il centesimo e 5-10-20 centesimi. Si barattavano le merci di poco valore, mentre per le altre si usavano i soldi. A Frescarolo arrivavano molti venditori ambulanti e le donne, senza farsi vedere dagli uomini di famiglia, consegnavano quantità di frumento per ricavarne soldi: comunque questi venditori non erano del paese.

Le ragazze, mentre si preparavano al matrimonio, cercavano di formarsi un piccolo corredo, o dote. Non c'era una data precisa per il fidanzamento né per il matrimonio, però solitamente ci si sposava dopo i 20 anni. Ci si sposava liberamente, ma nessuno poteva permettersi il viaggio di nozze. Si era soliti fare grande festa a tavola in occasione di queste cerimonie: una cena per il "consenso" ed il pranzo nel giorno del matrimonio.

In generale, la gente dei piccoli paesi come il nostro non era molto colta e non tutti erano capaci di leggere e scrivere. A scuola venivano insegnate poche nozioni di italiano e matematica; c'erano altre materie come l'igiene, i lavori domestici e manuali e cultura fascista. I libri erano pochi. Le classi erano affollate arrivando sino a 30-40 alunni, ed erano miste. Un'unica insegnante svolgeva le lezioni sia al mattino per una classe, che al pomeriggio per la seconda. I bambini frequentavano la scuola con gli abiti che usavano anche in casa e portavano una vecchia cartella di pezza. La scuola veniva frequentata sino alla classe 4^a elementare, quindi fino a 10 anni.

In paese, come anche oggi, non c'erano divertimenti particolari. I bambini giocavano con la palla, col cerchio, con la corda, con l'altalena e con la terra. Gli adulti si riunivano nelle stalle d'inverno e passavano il tempo giocando a tombola e a carte. Gli uomini adulti ed i giovani frequentavano il bar, andavano a caccia e a pesca. I giovani, sprovvisti di mezzi, circa una volta al mese, si recavano al centro del paese per ballare.

La guerra ed il fascismo sono stati avvenimenti molto brutti, vissuti nella povertà e nella paura, senza libertà né di parola né di scrittura, né di pensiero. Il paese ricorda con commozione i Caduti e gli scomparsi in guerra: VERNIZZI, PIZZELLI, RICCARDO BIGNA, NINO CAVATORTA, ALDO REPARATI, ZAPPIERI, BOTTAZZI, DADOMO, CONTARDI. Sono tornati salvi dal fronte: PRIMO GANDOLFI, ETTORE CONCARI, ALBINO PINETTI, ROLANDO CARAFFINI ed altri.

Soprattutto durante le guerre le malattie erano molto frequenti: peste, malaria, difterite. Esse si curavano con decotti di erbe, medicine e qualche puntura. In caso di malattie molto gravi si andava all'ospedale nei centri più vicini, tra cui Busseto e Fidenza. La mortalità infantile era elevata, poiché i mezzi per curare le malattie erano scarsi.

Le superstizioni erano molto diffuse; si credeva nelle streghe o "strie". Alcuni anziani del paese ricordano che nella casa in cui prima abitava MAESTRI e dove ora abita la famiglia SALE, esisteva il cosiddetto "pus dal taj" o pozzo del taglio. Si dice che nei tempi antichi quella casa era un feudo e, durante alcune feste, le ragazze più belle venivano gettate in quel pozzo. Si pensa che dalla medesima abitazione partisse un tunnel segreto che conduceva fino alla chiesa...
Un proverbio antico dice che "a Frescaròl at pianti i fasò e nassa i ledar".

Pur essendo un piccolo paese, Frescarolo possiede da cinque secoli la chiesa. Il pavimento era di mattoni, l'entrata era rivolta verso il cimitero. Le statue presenti in chiesa sono quelle di S. Girolamo, di S. Lucia (acquistata nel 1922/23), quella di S. Giuseppe e quella del S. Cuore. Si ricorda il gruppo corale di anni fa: era composto da AUGUSTO ARDUZZONI, CLEMENTE PETTORAZZI, CESARE REPARATI, ADALCISA RIGONI e MARIA RIGONI. La Messa veniva celebrata in latino e c'erano dei libretti per seguirla. L'illuminazione era fatta con le candele. Anche allora si raccoglievano le offerte e c'era la predica. Le processioni venivano fatte più frequentemente: prima domenica di giugno, prima domenica di ottobre, Ufficio della campagna, Corpus Domini, San Girolamo e, dal 1958, Venerdì Santo. Esse erano molto importanti per la popolazione e molto partecipate.

I bambini, in queste occasioni, usavano spargere per la strada i petali dei fiori. Il patrono della parrocchia e del paese è San Girolamo.



Nel primo ventennio di questo secolo fu fondata l'Associazione di Azione Cattolica (catechesi adulti) con riunioni che si svolgevano ogni tre settimane. Il catechismo ai fanciulli veniva insegnato dalla maestra: molte Cresime e Comunioni venivano ricevuti insieme a 7 od 8 anni. La gente aveva molto timor di Dio.

La cura della chiesa era affidata ai campanari. Si ricordano GIOVANNI RIGONI e, successivamente, AUGUSTO ARDUZZONI. Egli suonava le campane, raccoglieva le offerte e puliva la chiesa. C'era anche la "perpetua" che aiutava, per quanto le era possibile, il parroco.

Il parroco non era disponibile al dialogo come adesso. Anche allora andava a benedire le case e le stalle, accompagnato dal campanaro. Non si faceva l'offerta in denaro, ma si offrivano le uova.

Dai registri di Battesimo e dei Defunti conservati in parrocchia risulta che i cognomi più frequenti delle famiglie di Frescarolo, nel periodo che va dal 1805 al 1887, sono:

CONCARI, BOTTAZZI, GALLI, MORI, BAISTROCCI, CONTINI, ANTELMI, DELLEDONNE, GATTI, CANTELLI, GARBI, CERRI, PARMA, BOCELLI, LAURINI, RICONI.



Frescarolo offre agli amanti della buona cucina due forti richiami, la cui fama va ben oltre gli stretti confini della frazione: sono le due trattorie "AI Portico" (di proprietà della parrocchia), gestita dalla famiglia Cotogni e "Vernizzi" condotta dall'omonima famiglia. In un opuscolo come il nostro, che con la storia di una chiesa richiama ai calori dello spirito, abbiamo volentieri lasciato un po' di spazio anche a due squisiti inviti a valori più materiali, ma sempre apprezzabili e importanti...





A conclusione di queste pagine, la suggestiva foto di un tramonto su Frescarolo vuol essere un simbolo ed un augurio rivolto a tutti quanti fanno parte della nostra famiglia parrocchiale. La luce che parte, con una delicata irradiazione, dalla loro Chiesa, illumina ogni cuore ed ogni mente, con un riflesso di fede, un segno di benedizione ed un quotidiano invito alla speranza, per la vita che continua...